

CARATTERISTICHE GIURISDIZIONALI IN SEGUITO ALLA IDENTIFICAZIONE DEGLI AUTORI DI ATTI TERRORISTICI (E RELATIVE PROCEDURE GIUDIZIARIE).

FRANCESCO SCAVO

Cercherò di essere sintetico e soprattutto pragmatico per evitare di tediarsi con discorsi inutili. Sono stato chiamato qui per affrontare un tema che purtroppo è attuale, e nei confronti del quale tutti ci dobbiamo e ci stiamo confrontando ed in cui Roma e l'Italia tutta rappresenta un Paese certamente esposto (sia pur non particolarmente) alla recrudescenza del terrorismo islamico. Allora, sono qui per parlarvi della tutela della vittima di un attacco terroristico, che cosa succede, anche se,...fortunatamente, in Italia di attacchi terroristici non ce ne sono stati, speriamo non ce ne siano. Ci sono attentati all'estero, quindi l'Italia interviene laddove vi siano delle vittime italiane, e purtroppo ultimamente ce ne sono state molte, e interviene in base alla circostanza che l'Italia, e quindi l'ordinamento nostro, prevede la giurisdizione italiana e prevede la competenza territoriale per alcuni versi esclusiva del tribunale e quindi della procura di Roma. In particolare, da poco, ma su questo non mi soffermo ora, è entrata in vigore una norma che prevede che per tutti i reati commessi da uno straniero all'estero, Roma ha la competenza esclusiva per occuparsi di questi fatti. Allora cerchiamo di capire quello che succede: l'attentato terroristico non è mai uguale a se stesso; non è mai uguale a se stesso perché noi siamo partiti da una strategia che ha previsto purtroppo quello che è accaduto alla Torri Gemelle, che era di una tattica militare eccezionale, e siamo arrivati a Nizza dove un semplice personaggio più o meno collegato con i settori dell'Islam integralista non moderato e terroristico (diciamo così), dove un semplice signore si è messo alla guida di un camion e ha fatto quello che ha fatto. Allora perché vi dico questo, perché non è che io posso dirvi che le vittime del terrorismo sono tutte uguali in questo senso, dal Bataclan, quindi da Parigi, dove voi sapete come sono andate le cose, parliamo dell'attacco al ristorante, sono entrati dei personaggi e hanno sparato all'impazzata. Che cosa succede? Nel momento in cui le forze dell'ordine intervengono naturalmente sparano, perché la non è che si tratta di poter arrestare i soggetti, che sono in effetti...i terroristi. Magari! Perché forse arrestando i terroristi riusciremmo ad ottenere delle informazioni; Salah è a parte, Salah, voi sapete è l'attentatore del Bataclan di Parigi ed è colui che ha, diciamo, messo in moto l'attentato di Bruxelles, perché sembrava che potesse essere di lì a poco arrestato, e quindi i terroristi hanno cambiato piano per poter evitare che questo accadesse. Allora al Bataclan entrano delle persone 4/5/6 soggetti, terroristi, sparano all'impazzata, uccidono le persone che hanno ucciso dopo di che intervengono le forze dell'ordine e naturalmente cercano di uccidere i terroristi, ci riescono. È naturale che in questo attacco delle forze speciali a volte pure i cittadini comuni rimangono uccisi: questa purtroppo è una conseguenza inevitabile. Dopo di che una volta che tutto è finito bisogna cercare di distinguere chi siano stati i terroristi, chi fossero i terroristi e chi sono le vittime. Sembra facile e purtroppo non lo è; infatti questi, a volte, si fanno saltare in aria: quindi sarebbe tecnicamente più semplice comprendere chi sia stato colui che ha materialmente proceduto all'evento terroristico. Che cosa succede? Intervengono immediatamente, una volta che la situazione si è per cos' dire calmata, i medici legali, nella situazione di caos e panico che voi potete immaginare, perché unitamente a questo c'è tutto un dispiegamento di forze e soprattutto di forze finalizzate a verificare i deceduti e l'entità delle lesioni, e soprattutto a Parigi, dove ci sono stati attentati simultanei e quindi non si sapeva dove andare per cercare di impedire che ulteriori attacchi avvenissero, quindi, nel panico del momento, interviene pure il medico legale (che poi in

effetti sono tanti i medici legali). Si cerca di individuare...si cerca naturalmente di salvare le persone che sono ancora in vita, e si cerca di individuare coloro che sono i terroristi da coloro che sono le vittime. Perché questo? Per le indagini che devono essere espletate nel proseguo e non si può confondere la vittima con il terrorista. Voi direte ma come si fa a confondere un terrorista con una vittima? Si può confondere perché purtroppo spesso le vittime degli attentati terroristici sono anche difficilmente riconoscibili, perché purtroppo la lesività, (con il Professor Arbarello abbiamo lavorato tanti anni insieme su queste cose), la lesività traumatica, le ferite riportate sono tali che non fanno...soprattutto a coloro che non conoscono i soggetti che sono all'interno del luogo dove è avvenuto l'evento terroristico, non fanno riconoscere la persona. Perché è importante cercare di identificare gli autori? Perché da questo bisogna isolargli, verificare se portano addosso dei dispositivi, delle armi, qualunque cosa che possa far, nel prosieguo, ricondurre ai mandanti. I mandanti si sa chi sono, sono un'entità più o meno conosciuta e alla quale purtroppo non si arriverà mai attraverso un procedimento giurisdizionale; ma questo può servire perché i contatti che i terroristi hanno avuto in precedenza all'attentato possono far sì che soggetti comunque collegati possano essere arrestati. Mi spiego meglio: io prendo il telefonino del terrorista, se lo trovo (ma in genere se lo portano sempre dietro, perché questo serve anche a comunicare in tempo reale le varie azioni), accendo il telefonino, controllo i suoi contatti, verifico i contatti contestuali all'evento e quelli immediatamente precedenti e, risalendo indietro nel tempo, cerco di arrivare a tutte, diciamo così, tutte quelle situazioni che in qualche modo mi possano far capire chi c'è dietro all'attentato. Quindi questa fase di riconoscimento in genere si riesce a fare, (e salto tutte quelle che sono le procedure del momento), perché è molto importante, una volta effettuato il riconoscimento, e quindi la separazione tra vittima e attentatore; il medico legale fa l'esame esterno, verifica l'entità delle lesioni dopo di che si fa l'autopsia. Nei fatti accorsi all'estero l'autopsia viene fatta naturalmente dai medici del Paese, cioè dalla nazione che ha subito l'evento. Questo perché ve lo dico, perché, sostanzialmente, alle vittime degli attacchi terroristici noi imponiamo una duplice autopsia; e non è semplice cercare di far capire questa cosa ai familiari, mi riferisco soprattutto ai fatti di Dakka che noi adesso stiamo trattando, perché per Nizza abbiamo fatto in maniera differente. Quello di Dakka, che è stato tra l'altro l'attacco terroristico più grave, dopo Nassirya, per quanto concerne le vittime italiane, e devo dire che avere a che fare con i parenti è davvero difficile. Far capire ai parenti che noi dobbiamo fare un'autopsia che comunque può dare una speranza di un qualcosa che non avverrà mai, ma che comunque questa ci può far fare delle indagini finalizzate a scoprire chi sono stati gli autori del reato: questo, comunque, bisogna cercare di farglielo capire. Alla fine lo accettano. Ovviamente un conto è che la prima autopsia venga fatta in Bangladesh, un conto è che venga fatta in Francia. Questo con tutto il rispetto per il Bangladesh; ma naturalmente diciamo che l'autopsia iniziale viene fatta in maniera sommaria, quindi, quando la rifacciamo noi, abbiamo speranze di rinvenire all'interno del cadavere degli oggetti, delle cose, degli elementi, che possano farci comprendere meglio da dove provenga l'attentato. Mi spiego: quando si va a fare l'autopsia che cosa noi chiediamo al medico legale? Chiediamo al medico legale di verificare se, all'interno del corpo, vi siano delle schegge, vi siano delle ogive, particolari, vi siano tutti quegli elementi che ci possano far capire come è morto. Perché guardate noi non ci rendiamo conto che in uno stesso evento terroristico qualcuno può essere morto, perché ha ricevuto una pallottola di rimbalzo, ovvero qualcuno può esser morto perché ha ricevuto dieci colpi di kalashnikov; qualcuno ancora potrebbe essere morto per una bomba, ovvero lo potrebbe essere solo perché stava vicino all'attentatore che si è fatto esplodere in aria perché aveva la cintura in vita. È importante quindi distinguere queste cose, perché in un futuro, e particolarmente nel momento in cui io riesco a reperire qualsiasi cosa

che mi possa far ricondurre la scheggia, la pallottola, a una determinata arma, innanzitutto ho con me un qualcosa che mi possa far capire da dove proviene quell'arma e poi questa è un'informazione che io vado a condividere con i Paesi diciamo così occidentali sostanzialmente, con i servizi occidentali e così ci scambiamo queste informazioni che servono a contrastare il fenomeno del terrorismo. È ovvio che se io trovo una pallottola di un kalashnikov non è che attraverso questa pallottola poi scopro il mandante dell'evento terroristico, però sono tutti elementi che poi per i nostri servizi e per quelli degli altri Paesi servono a capire almeno la zona di provenienza delle armi che in genere sono russe. Ciò non vuol dire che i russi siano i mandanti, ma perché il kalashnikov è una delle armi migliori per poter fare gli attentati perché duttile e maneggevole, e sia pur non particolarmente preciso, è certamente la migliore arma. Quindi ai consulenti viene tra l'altro, come dire, conferito un incarico particolare, che è diverso da quello che viene conferito nei confronti delle persone che muoiono quotidianamente, e questo viene fatto proprio perché si cerca puntualmente di riscontrare ogni singola traccia che il cadavere ci possa fornire per risalire all'origine dell'evento. Considerate che, lo stavo dicendo prima, qualcuno muore per una causa che è completamente diversa da un'altra, e...questo purtroppo è successo anche a Dakka, dove ci sono state (questo si sa) non c'è, ma non violo nessun segreto, ci sono state tre forme di cause della morte, e una è stata l'esplosione cagionata da alcuni di loro che ha ucciso le persone; e purtroppo ci sono state anche lesività da arma bianca, questo è stato diciamo così il fattore anomalo di Dakka che si sta cercando di capire bene, perché non c'era mai stata una recrudescenza nei confronti delle vittime come quella che c'è stata a Dakka. Mi spiego, il fatto che il Daesh, che viene comunemente chiamato Isis o Is, ma in realtà sarebbe opportuno chiamarlo Daesh che è l'acronimo arabo dello stato islamico, il fatto che mostri a tutto il mondo gli sgozzamenti, pur essendo lo sgozzamento una cosa di inaudita violenza; ma è un atto finalizzato alla morte del soggetto, pur grave. Non si era mai verificato, almeno che a me risulti, che nel corso di un evento terroristico le vittime siano state oggetto di particolare e inaudita violenza fisica e di tortura. Questo è avvenuto, non nei confronti di tutti i soggetti, ma è avvenuto a Dakka, e questo, diciamo, causa anche perplessità nel ritenere che effettivamente la matrice islamica dell'atto fosse come dire:loro ammazzano e si ammazzano e lo fanno in nome di quello in cui loro credono; a loro non serve la violenza sul soggetto, per affermare il loro principio; questo è stato un fatto anomalo che si sta studiando, ma comunque ci sono state rivendicazioni dell'Isis pure abbastanza attendibili e stiamo verificando. Dalle salme noi sempre attraverso il medico legale estraiamo il profilo del DNA per verificare l'identità, perché voi dovete considerare che, a fronte di decine e decine di morti, il DNA è l'unica cosa che ci consente di identificare le vittime delle quali i familiari, tra l'altro, fanno richiesta, perché non raramente accade, e questo è successo a Nizza, dove è avvenuto che, per quello che lì è accaduto, c'è voluto molto tempo per comprendere se qualcuna delle salme appartenesse a qualcuno che, invece, era ancora in vita. Guardate che ciò è una cosa terribile, e soprattutto lo è per i familiari che sanno che in quel posto doveva esserci qualcuno di loro, e questo purtroppo è quel che è successo, e hanno avuto la conferma o meno dell'avvenuta uccisione solamente dopo due o tre giorni: si tratta di un tempo inenarrabile per un padre, per una madre, per un figlio. Quindi ovviamente il DNA dell'attentatore, di cui noi nei primi giorni non abbiamo nessuna idea di chi possa essere, almeno che non sia schedato precedentemente, questo ci serve per poterlo poi comparare con eventuali profili genetici che altri Paesi possano avere per vedere se è effettivamente lui. Perché poi qual' è la cosa che noi possiamo fare? Attraverso l'identificazione del soggetto noi, risalendo come vi dicevo prima, attraverso specifiche attività tecniche, possiamo vedere tutti i contatti che questo ha avuto e anche i passaggi per l'Italia. Siccome l'Italia purtroppo è

una nazione di passaggio, e quindi i migranti e tutti coloro che si intrufolano tra i migranti per andare a compiere atti terroristici in Francia, Belgio, in Europa passano per l'Italia; e quindi alla dogana poi risulta che Tizio è passato il giorno tale unitamente a Caio, e quindi a quel punto si cerca di vedere chi è Caio. Tizio è morto nell'attentato, e Caio è l'amico suo, e così poi da Caio arriviamo a Sempronio, e si cerca di prenderli prima che possano mettere in atto altre cose. Questo è un po il senso dell'identificazione dell'Autore, o degli Autori del reato.

Naturalmente questo viene fatto anche attraverso i dispositivi. (Sto per concludere)...e questi spesso contengono video, filmati, fotografie, che inneggiano all'Isis, troviamo immagini della Siria, di Rakka, che come voi sapete è essenzialmente la capitale dello stato islamico in Siria, e anche questo ci aiuta a verificare la fondatezza della matrice islamica dell'attentato e ad avere sempre di più delle informazioni che ci possono soprattutto servire in futuro per prevenire. È difficile prevenire, la domanda che in Italia ci facciamo tutti quanti, e cioè se ci sarà un attentato qui, e non vi si può rispondere. Speriamo di no. Tutta l'attività che si fa serve ad evitare e prevenire il più possibile che questo possa accadere. Siccome in Italia non c'è mai stato, e con questo concludo, non c'è stato un procedimento e un processo, perché in genere i processi si svolgono nei Paesi in cui gli eventi terroristici accadono; e quindi ci sarebbe quello che noi definiamo in termine tecnico inderbis internazionale: cioè, sostanzialmente, se Salah che è l'autore del Bataclan, è quindi colui che ha contribuito ad uccidere le vittime italiane, viene comunque processato in Francia, viene condannato in Francia. In Italia, banalizzando, non gli rifacciamo il processo, perché è stato già condannato; e speriamo quindi di non dover mai fare un processo per l'Italia.

Grazie.